



**GIOVENTU**  
MISSIONARIA

*Copertina: Bambino del Vicariato Apostolico di Sakania. I bambini riproducono il carattere dei negri. (Vedi pag. 4).*

# PAGINA ATTIVA

## Campagna abbonamenti.

Notiamo con piacere che la "Campagna abbonamenti" a "Gioventù Missionaria" si svolge ovunque con buoni risultati. Esortiamo a continuare, memori delle parole del Papa: "La generosa gioventù che ora viene insidiata da ideologie funeste dev'essere incitata ai più nobili ardimenti dalla mirabile forza dell'ideale dell'apostolato missionario".

Quote d'abbonamento: Ordinario L. 300  
 Di favore L. 250  
 Sostenitore L. 500  
 Estero il doppio.

Pagina attiva	pag. 2
La Madonna vincolo d'unione	» 3
Questi sono i negri: Una faccia. Il rovescio della medaglia. Meravigliosa metamorfosi	» 4
Campo missionario salesiano in Africa	» 6
Usanze congolesi	» 7
Cristianesimo in Africa	» 8
Intenzione missionaria: Aumento di missionari in Africa	» 9
L'ultimo addio!	» 10
Benedette distrazioni!	» 11
La processione del "Corpus Domini" a Shillong	» 11
Dal Mondo Missionario	» 12
Il Guatemala paese più povero di preti	» 13
Tra le tigri della Malesia	» 14
Vita dell'A. G. M.	» 15
Echi di corrispondenza	» 15
Piccola posta	» 16

## OTTAVARIO PER L'UNIONE DEI CRISTIANI



Dal 18 al 25 gennaio si celebra l'Ottava di Preghiera per l'Unione delle chiese: Ecco le intenzioni:

- 18 - Per il ritorno di tutti quelli che sono nell'errore.
- 19 - Per l'unione delle Chiese d'Oriente.
- 20 - Per il ritorno dei luterani e Protestanti d'Europa.
- 21 - Per gli Anglicani.
- 22 - Per i Protestanti d'America.
- 23 - Per i Cattolici che hanno abbandonato la pratica della Religione.
- 24 - Per gli Israeliti.
- 25 - Per tutti i Pagani.

## Conversioni e ritorni.

### Dal Confucianesimo al Cattolicesimo.

Il Sig. G. Ciung Wu, illustre giureconsulto cinese, convertitosi ultimamente al cattolicesimo, si mutò in apostolo. Guidò alla vera fede trenta persone, fra cui la moglie, i figli, il fratello, la cognata, una nipote e qualche persona copiscua.

### Conversioni in Inghilterra.

L'Inghilterra separata e scismatica ritesse la sua unione con Roma con un filo rappresentato da 10.000 conversioni annue di adulti. Nel 1947 i nuovi cattolici furono 84.000, l'anno dopo salirono a 120.000. Attualmente i cattolici inglesi sono 2.700.000 su 48 milioni. Molta strada ancora da fare, ma si cammina.

### Crescente aumento di cattolici in America.

Nel 1790 i cattolici negli Stati Uniti erano appena 25 mila, oggi sono oltre 27 milioni su 147 milioni di abitanti;

Le conversioni dalle varie e multiforme sette protestanti nel 1946 furono 100.700 e nel 1949 salirono a 119.173.

### Conversioni in Estremo Oriente.

L'ex primo giudice della Corte Suprema di Tokyo, la cui moglie e figlia ex alunne delle Dame del S. Cuore, sono ferventi cattoliche, ha ricevuto il battesimo. A sostituirlo nell'alta carica fu chiamato ultimamente colui che gli ha fatto da padrino: il Sen. Tanaka Kotaro, ex Ministro dell'Istruzione Pubblica, egli pure cattolico praticante.

Anche a Hong Kong, per reazione al comunismo ateo e materialista, si volgono al cattolicesimo uomini di ogni ambiente sociale persino cinesi protestanti.

**INTENZIONE DI FEBBRAIO:**  
 L'apostolato nei maggiori porti dell'Asia e dell'Africa.



La Madonna di Fatima, Pellegrina per le vie del mondo è accolta ovunque con indicibile devozione ed entusiasmo.

A CHICAGO 125 mila persone per lo spazio di sei ore sfilarono a venerare la statua esposta nella chiesa dell'Addolorata.

A WASHINGTON 35 mila persone hanno assistito alla funzione per la pace nella Cattedrale.

A BOGOTÀ (Colombia) la Madonna Pellegrina arriva in aereo ed è ad attenderla con la straripante folla, anche il Presidente della Repubblica. Commovente la visita della Madonna al Lazzaretto di Agua de Dios. Per le vie pavesate a festa, la candida statua, sulle spalle dei meno malati, è passata in tutte le sezioni a confortare gli infermi. Il Municipio le conferì la cittadinanza onoraria del Lazzaretto.

In CANADÀ perchè nessuna strada e nessun cuore sfuggisse all'incontro con Maria furono benedette 400 statuette della Vergine e diramate in tutte le località, perchè passasse di villaggio in villaggio, di casa in casa.

Ad ADDIS ABEBA il primo ministro etiopico ha ricevuto ufficialmente la Regina del Cielo.

A BANGKOK (Siam) la Madonna è accolta all'aeroporto da tutto il Corpo Diplomatico.

A BANG-NOK-KHUEK la processione percorre 15 km. attraverso canali uniti da archi floreali, piantagioni di cocco e di banane tra l'ammirazione dei buddisti...

In INDIA ha segnato un autentico trionfo, a cui hanno partecipato cattolici, indù e musulmani. Governo e Polizia hanno date tutte le facilitazioni per organizzare processioni pubbliche nelle vie cittadine. Migliaia di non cristiani hanno presentato il loro omaggio di venerazione alla Madonna Pellegrina. Il Maharajah di Mysore inviò un elefante e un cammello per portare la statua in processione per la città...

# La Madonna vincolo d'unione

La solenne proclamazione del Dogma dell'Assunzione ha destato anche nelle Missioni un'ondata di fede nella Madonna. Dappertutto tridui, sacre predicazioni, messe pontificali, processioni, concerti di campane, trasmissioni radiofoniche hanno preparato o seguito la festa e le hanno dato un eccezionale rilievo.

In non pochi luoghi, anche i non cattolici hanno simpatizzato con i cattolici, e le rare polemiche hanno suscitato reazioni immediate ed energiche.

ALGERI — I nostri fratelli musulmani non sono rimasti insensibili a questa glorificazione della Beata Vergine... Il loro fervore per la Madonna è grande: basta entrare nella basilica di Nostra Signora d'Africa per constatare la presenza di questi maomettani completamente avvolti nel loro velo bianco, che vengono a pregare *Lolla Myriam* con la commovente fiducia del medioevo.

SUDAFRICA — Contemporaneamente ai festeggiamenti assunzionistici, si svolgeva a Pretoria un Congresso Protestante nel quale erano votate in opposizione alla Definizione Dogmatica dell'Assunzione, due mozioni: una di condanna alla Chiesa Cattolica e l'altra di proibizione ai cattolici di immigrare nel Sudafrica. Ciò però suscitò un'ondata di indignazione in tutto il Paese tra gli stessi protestanti. I Pastori protestanti furono sommersi da telefonate dei loro fedeli che si dichiaravano energicamente contrari alle decisioni del Congresso. La maggior parte delle parrocchie protestanti di lingua inglese pubblicarono comunicati che respingevano tali decisioni.

CONGO BELGA — Il Presidente della Legione di Maria del Kivu, parlando ai negri, rilevò che la nostra fiducia nella Vergine, deve essere ancora più grande, ora che La sappiamo di fede certa, presente in anima e corpo, nella dimora del suo Divin Figliuolo. Le sue parole hanno profondamente colpito i nostri negri, essendo qui il paese governato da un Capo supremo la cui madre gli è consigliera ascoltatissima, tanto che alcuni, quando hanno qualche petizione da inoltrare, lo fanno tramite sua madre, essendo così più sicuri di essere esauditi. Unico disappunto è il dovere attendere che la madre faccia visita al figlio: le loro domande avrebbero un accoglimento più rapido se egli e la madre vivessero sotto il medesimo tetto.

EGITTO — Gli ortodossi hanno dimostrato una solidarietà totale coi cattolici. I capi ortodossi, più degli altri hanno preso motivo per proclamare la loro adesione a questa credenza e l'ex Superiore del grande convento *Devi el Maharaq* è giunto sino a rivendicare agli ortodossi l'onore di avere pensato assai prima dei cattolici a questo privilegio della Madonna.

ETIOPIA — Il grande avvenimento fu celebrato con grande raccoglimento e letizia ed ha creato un nuovo vincolo spirituale tra cattolici e copti.

SVEZIA — Per tutta la giornata del 1° novembre fu un continuo accorrere dei protestanti alle chiese cattoliche per vedere se ci fosse qualche funzione speciale.

CINA — Anche oltre il « sipario di ferro » fu accolta con gioia fiduciosa la proclamazione del Dogma dell'Assunzione!

... E quanti altri fatti si potrebbero citare... che dimostrano che la Madonna è veramente il vincolo di unione tra i popoli.

# Questi sono i negri...

## UNA FACCIA

Nel fondo dell'anima dei negri vi è il dominio dell'istinto: questo è il re che comanda ed è all'istante obbedito; nessun altro freno che la forza materiale può arrestarne le esigenze. Per i negri la vita ha una sola ragione di essere: soddisfare tutti i bisogni, tutti gli appetiti...

Poveri negri fuori della materia non arrivano a nulla, neppure alle anime dei trapassati, neppure alle potenze delle forze naturali: alle une infatti continuano a portare il nutrimento e le vedono vestite di non so quale involucro, errare per la macchia, aggirarsi intorno alle capanne; le altre poi, dalle quali devono soffrire tanto, bisogna che le incarnino, le personifichino, le venerino col nome di geni o di spiriti, in feticci grossolani e materiali.

I negri disprezzano generalmente tutto ciò che richiede sforzo; accettano invece con trasporto tutto ciò che blandisce il gusto del piacere. Detestano il lavoro: lavorano quanto basta per trovare il vitto quotidiano. Le donne fanno il più, gli uomini il resto.

Da ciò non si deve dedurre che i negri non siano capaci di sforzo. Quando una cosa loro piace, quando si tratta di pescare, di andare a caccia, di danzare otto notti di seguito, in occasione di funerali, essi sanno imporsi gravi fatiche.

I negri, in genere, sono l'imprevidenza e la noncuranza in persona. Essi non guardano al di là dell'ora presente: vivere alla giornata, senza pensare all'ieri e senza pensare al domani: è per essi la perfezione. Prevedere, predisporre, ordinare le cose in previsione di una possibile eventualità, sono per essi fatiche inutili che bisogna risparmiare.

Persino la loro incredulità si spiega in questo modo... È più facile accettare senza discutere. La riflessione è anch'essa una fatica, dunque si esclude.

Il vecchio capo di Kayambo (Congo Belga) è creduto, in tutta la regione invulnerabile: ha preso parte a tutte le guerre e ne è ritornato illeso; se gli sparano contro, egli restituisce la palla dalla bocca e ne carica il fucile contro l'avversario.

Questa è leggenda da tutti creduta!

Un giorno il missionario gli domanda:

— È vero, capo, che quando ti mandano una palla in petto, tu subito la restituisci dalla bocca?

— Sì, padre — risponde imperturbabile il vecchio.

— Ebbene, eccoti un sacco di sale — la ghiottoneria preferita dei negri — e cento franchi: tutto è per te, se mi restituirai dalla bocca la palla che ti metterò nella pelle.

— Ah! sì... ma con i bianchi la cosa non mi riesce — protesta il furbo.

Ecco una lezione di spirito critico che nessun negro è capace di fare: egli preferisce accettare le frottole più colossali, perchè costa meno fatica!

Indolenti detestano tutti coloro che vanno a strapparli alla loro beatitudine di fare nulla, e sono soprattutto i bianchi: «Perché il bianco non è rimasto nel suo paese, nella sua Europa? Lo abbiamo fuggito finchè si è potuto: si sono tra-

sportati due o tre volte i nostri villaggi... ma essi ci hanno raggiunto dappertutto, ci hanno curvato al lavoro, ci hanno caricati d'imposte ed hanno turbato la nostra vita tranquilla d'un tempo. Una volta si viveva felici; si mangiava, si beveva, si danzava, si dormiva, e di quando in quando si muoveva qualche palmo di terreno per trarne il necessario alla vita. Ora tutto è sconvolto... Maledetti bianchi!».

Tuttavia essi si piegano, perchè i negri sono di loro natura rassegnati... Essi accettano per principio ogni forza superiore alla loro... fino al giorno in cui, con gli stessi mezzi o con altri equivalenti, si vendicano.

La vendetta è all'altezza di una istituzione tra i negri... e lo spirito vendicativo spiega in tutta l'Africa, quel furore di avvelenamenti, quelle guerre fra una tribù e l'altra, quei frequenti ricorsi allo stregone affinché prepari qualche maleficio contro il nemico odiato: quelle aggressioni misteriose di notte, nei boschi. L'uomo cammina tranquillo sul sentiero che porta le tracce del passaggio recente di qualche bestia feroce, ed ecco che improvvisamente una belva umana balza fuori dalla macchia: due mani di ferro si stringono intorno al collo della vittima ed un odio antico è finalmente appagato.

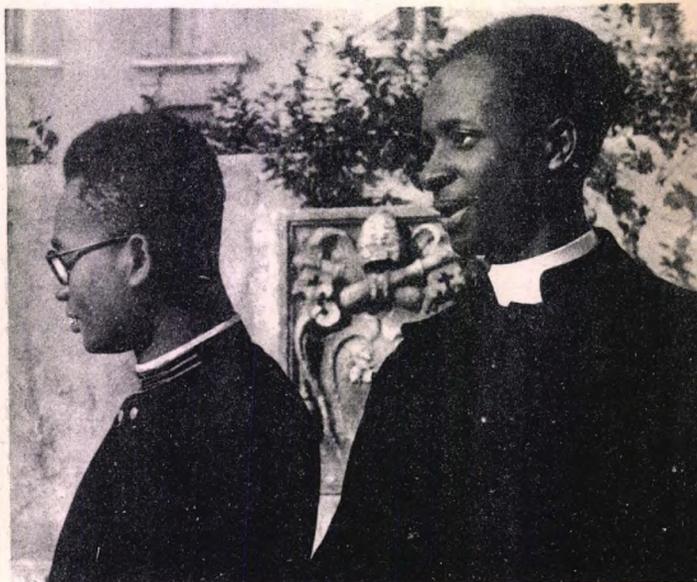
La meravigliosa capacità di fingere fu notata da tutti i viaggiatori, colonizzatori e missionari.

Un'altra caratteristica comune dei negri è la smania di libertà. Somigliano all'antilope delle loro pianure, che si guida solo col capriccio. Perciò non vi è nulla che li leghi, sono la volubilità in persona. La costanza in una occupazione non è cosa per i negri.

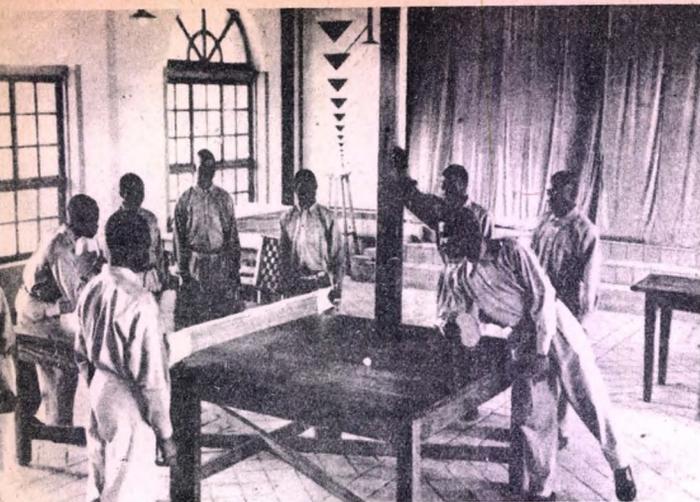
Lavorano cinque minuti e riposano un quarto d'ora, sbadigliando al sole; vengono alla missione, vi si fermano due mesi e poi se ne ritornano ai loro villaggi perchè ne hanno abbastanza.

Queste brevi osservazioni fanno capire quale sia l'anima dei negri e come sia difficile trarli dalla loro miseria. L'esperienza dimostra però, che questi negri fatti uscire dal loro torpore millenario, meravigliano tutti per il loro progresso morale, intellettuale civile e religioso...

Vediamo quindi il rovescio della medaglia!



ROMA - Da sinistra: Un seminarista del Dahomey e un giovane sacerdote del Congo Belga alunni del Pontificio Collegio Urbano di Propaganda che conta attualmente 160 seminaristi di cui 13 sono africani.



KABWE (Congo Belga) - Una animata partita a «pin-pong» tra gli alunni del Liceo... A nessuno secondi...

## IL ROVESCIO DELLA MEDAGLIA

I negri però, lo dobbiamo dire per giustizia, possiedono pure certe qualità intellettuali, religiose e morali che, dopo la grazia di Dio, spiegano la rapida diffusione del Vangelo tra di essi.

I negri sono matti per le immagini, per i suoni, per i colori, per gli spettacoli. Allora potete pensare quanta attenzione prestano i piccoli e i grandi alle cerimonie, ai canti, ai racconti sacri... Con tali mezzi si possono trattenere nella cappella per ore ed ore: un bel canto, una messa solenne con lo splendore delle cerimonie, l'amministrazione del battesimo, il racconto minuto e particolareggiato di una pagina del Vangelo... sono tutte cose che li rapiscono.

Sapete qual è la loro festa preferita? Il Natale, col suo mistero, col suo presepio, con la sua messa di mezzanotte, con i suoi canti di gioia... Sono fanciulloni!

Un missionario salesiano del Congo venuto in Europa, sfogliando un catechismo illustrato diceva: «Oh potessi averlo laggiù! Una sola di queste incisioni terrebbe occupati i miei negri per tre ore, ed essi imparerebbero tutto il catechismo con gli occhi».

È un popolo fanciullo e perciò credulo come fanciulli. La vita di Gesù, della Madonna, l'Ostia santa, i miracoli, i misteri cristiani, tutto entra senza discussione in quelle anime semplici, che sono la docilità in persona.

A predisporli alla fede hanno pure quella virtù che l'individualismo moderno va spegnendo: la bontà. Oh, quanto è squisito il loro sentimento di fraternità, sempre pronti a rendere un servizio. Un pezzo di cioccolato nelle loro mani viene diviso fra tutti i presenti; una sigaretta sulle loro labbra fa il giro delle venti bocche vicine e ritorna quasi consumata al proprietario. Se entrate nei loro villaggi tutte le capanne vi vengono aperte per accogliervi.

Quanta venerazione hanno poi i negri per la loro madre, la vecchia mamma che li allattò da piccini e che continua sempre in qualunque età, a circondarli di tenerezze! Per loro la madre è tutto! «Ho veduto dei vecchi di settant'anni — scrive un missionario — sobbarcarsi quindici giorni di cammino attraverso il deserto infocato, per andare a baciare la vecchia mamma».

Potete dunque pensare quale accoglienza appassionata e filiale fanno quelle anime a Colei che loro presentiamo come la più tenera delle Mamme: la Madonna. Essi ascoltano rapiti e silenziosi, la storia della sua vita.

In un umile villaggio congolese, nell'ora del tramonto cessati i lavori, consumato il povero pasto di sorgo o di manioca, presso la sua capanna siede il missionario sopra un *rocking* di tela tesa. A piccoli gruppi gl'indigeni, che vanno matti per quei racconti serali sotto le stelle, gli sono venuti ad accovacciare intorno; i più piccoli, più audaci, appoggiano la testolina ricciuta contro le ginocchia del padre missionario; e nel silenzio della natura, appena turbato dalla brezza che sfiora le cime delle palme e dall'urlo lontano di qualche belva, s'innalza la voce dell'apostolo. Egli rievoca la dolce figura della Donna senza macchia, racconta una pagina della sua vita, parla delle sue apparizioni sulla terra, parla della sua bontà, del suo immenso amore per noi, e tutti i cuori degli umili negri palpitano di una viva commozione nell'imparare che oltre la vecchietta che loro ha dato la vita e che essi amano più di se stessi, vi è in cielo un volto raggianti di luce, un cuore pieno di tenerezza che li segue, che li compunge, che sempre li avvolge nella sua bontà vigilante.

E quando al sopraggiungere del freddo della notte, il missionario tronca il suo racconto, non si sente che una supplica: — Ancora, padre, ancora. — Essi bevono questa dottrina celeste, e la loro mente se l'assimila e con la grazia di Dio produce meraviglie.

\* \* \*

Non si ha un'idea dell'interminabile lunghezza dei racconti che dal cadere della notte fino alla mezzanotte o all'una riempiono le capanne dei congolesi. Parlano, parlano; raccontano, raccontano; e le parole, gli apologhi, le leggende, i pettegolezzi della giornata, i racconti fantastici sfilano e tengono sveglie e incatenate quelle teste ricciate. Soltanto la fatica riesce finalmente a chiudere gli occhi ed a coricare sulle stuoie quei fanciulloni.

I bei racconti della vita di Gesù, le parabole evangeliche forniscono un elemento ricco, meraviglioso ed edificante a quelle anime avidi. Essi ascoltano, ma non come noi, con una curiosità più o meno distratta, ma ci si mettono interamente con la fantasia e con il cuore!

Da questo terreno ricco di sostanza, irrigato dalla grazia di Dio, riscaldato dal sole dell'Eucaristia, sbocciano fiori meravigliosi di virtù.

### SAPIENZA DEI NEGRI

Proverbi dei negri non privi di sapore e di senso:

«Per la polenta del vicino non fabbricare il cucchiaino». (Devi fare assegnamento soltanto su quello che hai fatto tu medesimo).

«Quando il nespolo non lascia cadere i frutti, prendilo a calci». (Bersaglia il ricco che non ti dà nulla fintantochè... ceda).

«Il padrone dei cani non li chiama». (Gli uomini di un villaggio seguono docilmente il loro capo).

«Adirarsi con chi non è tua madre, è logorarsi le labbra». (Fatica inutile lamentarsi con chi non può interessarsi di noi).

## MERAVIGLIOSA METAMORFOSI

Dopo due anni di catechismo quotidiano e tre mesi di ripetizioni di tutte le parti della Dottrina Cristiana, due volte al giorno, a Elisabethville, un missionario salesiano era riuscito a portare al battesimo un bel gruppo di negretti... I neo battezzandi che sembravano indifferenti alle fatiche del missionario, qualche giorno prima del battesimo, si radunano e si domandano: « Che cosa offriremo al Padre per ringraziarlo di quanto ha fatto per noi? Da tanto tempo egli si occupa di noi con premura veramente paterna e la gran felicità che ci aspetta, la dobbiamo in gran parte a lui ».

I pareri sono diversi sul dono da fare, ma ecco che finalmente sono d'accordo. Arriva l'alba del giorno solenne. Terminata la cerimonia si attendono i neocristiani sulla soglia della chiesa, tutti li circondano e si rallegrano con essi... fotografati e colmati di poveri regalucci... Lasciati finalmente in pace, corrono dritti dritti, in gruppo serrato, verso il padre che li ha istruiti.

« Padre — gli dice il più eloquente — per tanto tempo ti sei affaticato per prepararci al battesimo... Abbiamo compreso la tua abnegazione ed ora che siamo cristiani, vogliamo provarvi che abbiamo sentito la tua bontà verso di noi: prendi il regalo della nostra riconoscenza. Non siamo ricchi, ma se sapessi come te lo diamo di cuore! ». E ciascuno mise nelle mani del missionario un gruzzoletto raccolto a soldo a soldo, con grande fatica, con tante piccole rinuncie... Volevano col gesto generoso dimostrare che avevano essi pure compreso...

\* \* \*

Una sera d'estate, in una delle solite risse tra ragazzi, un negro ancora pagano, perdette il lume della ragione, violento come tutti i negri quando sono arrabbiati, trasse di tasca il coltello e colpì ciecamente l'avversario. Raccolto grondante sangue il povero ferito è portato all'infermeria... il caso è disperato. Non c'è speranza di salvarlo. Il missionario cerca di fare coraggio al povero ragazzo e di consolarlo della pena di abbandonare la vita in così giovane età. Ma il fanciullo risponde: « Oh, non fa nulla, padre, non fa nulla! Io non mi lamento, perdono; finalmente posso andare alla casa del buon Dio ».

\* \* \*

Alcuni missionari salesiani di Elisabethville si erano recati durante le vacanze nella missione di Kiniama. Trascorso il tempo, si disponevano a ritornare alla capitale del Katanga a piccole tappe. Per evitare il calore del mezzogiorno si mettono in cammino di buon mattino, lasciando l'incarico ad alcuni ragazzi della scuola di portare le provviste per il pranzo, non essendo ancora pronte, al primo villaggio. Ma scoccano le dodici e i ragazzi non giungono, vengono le diciotto e non arrivano, suonano le venti, le ventuno e non si vede anima viva... Il sole era tramontato dietro la foresta e l'oscurità era scesa fitta. I ruggiti del leone in lontananza scuotevano l'eco dei boschi, e si sentivano appunto nella direzione di Kiniama. Che cosa sarà dei poveri fanciulli, che son certamente per via? Presso le tende alzate per passare la notte i due missionari in preda alla inquietudine pregano... Sono le ventitre ed ancora non si vede nessuno. Che sarà avvenuto? Finalmente, poco prima della mezzanotte, eccoli sbucare dall'ombra un po' stanchi, ma sorridenti, portando sul dorso i viveri attesi.

— Non avete udito il leone mentre eravate per strada?

— Sì, padre, almeno tre volte.

— E non avevate paura?

— Neppure per un istante! Guardi: avevamo in mano il Rosario e abbiamo sempre pregato la buona Vergine.

Questi sono i negri!

D. Z.



LA KAFUBU (Congo Belga) - Vicariato Apost. di Sakania. Interrompono un momento i giochi per contemplare le illustrazioni del loro giornaleto...

## Campo missionario salesiano in Africa

I Missionari salesiani lavorano in Egitto, nel Sud Africa, nell'Algeria, in Tunisia, nel Marocco, al Capo Verde, in Libia e nel Congo Belga, dove oltre al grande Collegio di Elisabethville hanno il Vicariato Apostolico di Sakania.

Territorio che ha una superficie di 36.575 kmq., situato nella parte meridionale del Katanga, come una prominenza che entra a spartire quasi in due la Rodesia del Nord, sul lato sinistro del fiume Luapula, immischiato del lago Moero.

Territorio difficile, con una popolazione che non supera i 45 mila abitanti, dediti alla piccola coltivazione, alla pesca, ed in grande movimento migratorio.

Quando i Salesiani nel 1925 vi entrarono con Mons. Sak, la missione contava appena 224 neofiti... Fondati parecchi centri nei posti più strategici della missione, le conversioni crebbero fino a portare un incremento annuale di 700 anime, per cui nel dicembre del 1949 i cattolici della zona erano 12.753.

I Missionari sono 36 sacerdoti, una ventina di coadiutori e 23 Figlie di Maria Ausiliatrice.

Questo personale deve attendere, oltre che all'evangelizzazione e alla cura dei neofiti, anche a un ospedale, due orfanotrofi per ragazzi e ragazze, 2 laboratori per fanciulli. Inoltre tutta l'istruzione della gioventù è a carico dei Missionari. Attualmente il Vicariato ha 135 scuolette rurali con 3760 alunni, 12 scuole primarie centrali con 765 allievi, una scuola per maestri, un seminario minore, ed una grande scuola di arti e mestieri con tipografia, meccanici, falegnami, sarti.

In tutto una popolazione scolastica di 4717 ragazzi e ragazze che vengono educati secondo il metodo e i principi cattolici. Alle scuole attendono 128 maestri.

Per l'energia dei Missionari, per i nuovi centri che si vanno formando e le numerose nuove opere sociali e di istruzione si ha fiducia che fra non molti anni tutto il territorio sarà conquistato al Vangelo.

# USANZE CONGOLESI

LE CAVALLETTE... MANNA PER I NEGRETTI

Mi trovavo da pochi mesi appena nel Congo Belga quando fui colpita da alcune curiosità. In una giornata splendida, senza una nuvola, senza un leggero velo di vapore per l'immensa volta celeste, vidi, a un tratto, all'orizzonte, alzarsi d'improvviso una nube scura, che s'avanzava rapidamente verso la missione, ingrossando a vista d'occhio. E man mano che s'avvicinava, si udiva un fragore strano, come vibrazioni di molteplici motori fuse insieme in un chiasso assordante.

Che cosa succede mai? Andavo pensando tra me, con un senso di sbigottimento; ma non ebbi tempo di formular la domanda ad alta voce, chè mi rispose il grido festoso delle bimbe della missione: — Le cavallette!... le cavallette!...

In un batter d'occhio la grande massa scura mobile e formicolante, sempre più densa, s'allargò proprio sopra di noi, così da oscurare quasi il sole, con uno strepito fortissimo. E qua e là cominciarono ad abbattersi le cavallette grosse e nere, picchiando sul terreno come una fitta gragnuola.

Fortunatamente era la stagione secca e i campi aridi e spogli non offrivano alcun pascolo ai voracissimi insetti; perciò gli indigeni le accolsero, non come il temuto flagello, capace di distruggere in pochi minuti tutti i raccolti, ma come una vera manna. Essi sono infatti molto ghiotti di cavallette.

Le negrette si lanciarono subito gioiosamente alla preda; affondando con avidità le mani in quelle masse brulicanti, e riempiendosene tasche e fazzoletti. Alcune, acceso un foche-rellero, le facevano subito abbrustolire, e non mancavano di offrirmene con molta insistenza, cercando di farmi apprezzare il profumo (?) della squisita leccornia...

Compresi allora perchè un mese prima, nella festa di S. Giovanni Battista, narrando alle mie piccole ascoltatrici la vita austera e penitente condotta dal Santo Precursore nel deserto, mi sentii interrompere

dalla voce pronta e birichina di una di loro: — Era ben fortunato S. Giovanni se poteva cibarsi sempre di cavallette!...

POVERE SUOCERE... FORTUNATE MAMME!

Dovevamo mandar a chiamare una donna, un po' fuori del villaggio, perciò attendevo sulla porta di casa qualcuno che passando di là facesse l'ambasciata. Ed ecco — felice combinazione! — imbattermi subito in un giovane buono e servizievole; che sapevo sposato da poco proprio con la figlia della stessa donna. Lo chiamai quindi pregandolo di quel favore... Ma il giovane parve di non comprendere; mi fissò un po' stupito e, con una scrollatina di spalle, se ne andò via, senza dir parola...

Il motivo?... Me lo spiegarono poi: la mia domanda era stata molto indiscreta, perchè — secondo l'uso indigeno — il genero non guarda mai più in faccia la suocera, nè le rivolge la parola, a nessun costo. Se per caso la incontra per la strada, le volta bruscamente le spalle, nè l'altra se ne offende, ben sapendo che l'etichetta congolese richiede così...

Grande invece, e singolare l'amore dei figli già adulti per la loro madre. Non di rado si sobbarcano a faticosi viaggi di interi mesi per andare a riverla. Uno dei canti più in uso, ripetuto magari per delle ore mentre stanno lavorando, è composto di queste due sole frasi: *Io me ne an-*



LA KAFUBU - Una lezione pratica alle negre del Congo Belga... La missionaria mentre insegna ad essere buone cristiane forma pratiche massaie...

*drò al villaggio... me ne andrò a veder mia madre!...* Anche i loro proverbi riflettono in modo espressivo lo stesso sentimento: *Sii felice, perchè tua madre vive ancora!...* Nei villaggi dove non vi è tua madre, non avrai altro da fare che mendicare!

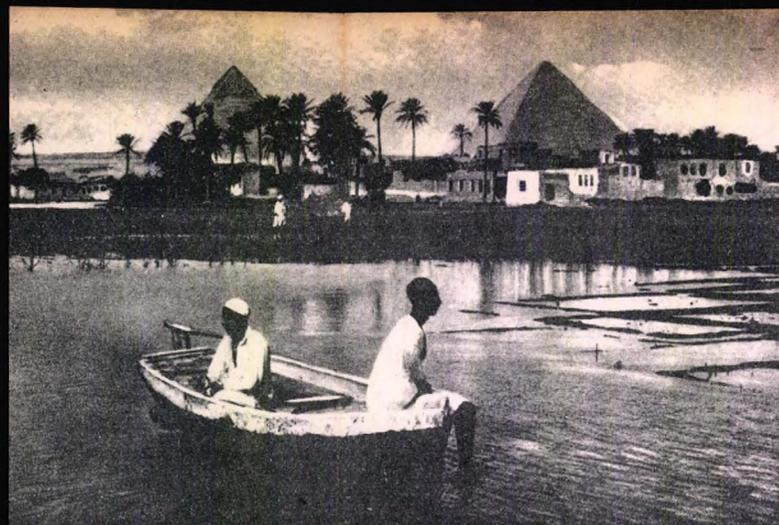
STRANA ACCOGLIENZA!

Mi avevano detto nel visitare le capanne, bisogna star attente a non dimenticare nessuno, perchè i negri sono molto sensibili. Non dovevamo perciò uscire dal villaggio senza una parola di saluto anche alla vecchia negra accovacciata sulla porta della sua capanna con la pipa tra le mani... Sapete quale ne fu l'accoglienza?... Forse per la gioia di vedermi, aspirò con più entusiasmo una boccata di fumo della droga potentissima che aveva nella pipa, e subito, presa dalle vertigini, cadde a terra... Una donna vicina le tolse la pipa di mano, aspirò anch'essa e, come l'altra, cadde al suolo; una terza subentrò, seguendo ben tosto l'esempio e così via; mentre un gruppo di bambini accorsi allo spettacolo strillavano spaventosamente.

CURIOSI QUESTI NEGRI!

Singolare anche la distribuzione dei doni: immaginavo di vederli accolti con gioia, sapendo quanto fossero desiderati; invece no. Le donne e fanciulle che ricevevano oggetti di vestiario, sapone, sale, fiammiferi, rimanevano sostenute e anzichè dire grazie, aggiungevano: — Dammene ancora! — Solo dopo la piccola aggiunta, magari di un pugno di arachidi, dicevano: — Ora sì che va bene, perchè mi hai dato quel che mi veniva... — Poveri congolese, non sanno distinguere fra il diritto di dare e di ricevere; e per non rimanere ingannati, pensano sia meglio attenersi sempre al diritto di ricevere; come fece uno di essi, il quale dopo una lunga degenza all'ospedale pretendeva d'esser pagato dal dottore che l'aveva curato e guarito perchè — diceva — era stato tanto tempo in casa sua!...

*Una Figlia di Maria Ausiliatrice*



**RAMIDI DI GIZEH (Egitto) durante le inondazioni**  
 o... — L'Egitto e la Libia hanno dietro di sé il Sahara, come un continente (2000 kmq.), che non è una  
 ce spianata di sabbie ondulate; l'attraversano catene  
 mtagne senza nevi, corsi di fiumi senz'acqua, strade  
 viandanti, è una terra morta.

**I**L Cristianesimo giunse in Africa fin dai primi secoli. S. Agostino scriveva al principio del IV secolo della città di Ippona, di cui era Vescovo: «In questa città vi sono molte case in cui non c'è più un solo pagano; nessuna casa dove i cristiani non siano più numerosi dei pagani».

L'Africa settentrionale faceva quindi parte viva della Chiesa primitiva. Sono africani: S. Cipriano, S. Agostino, S. Atanasio, Tertulliano, Origene... I martiri sono senza numero.

Come si spiega che l'Africa Settentrionale, riserva di sapienza e santità nella Chiesa primitiva, non costituì una testa di ponte per la conquista di tutto il continente nero?

Il deserto, gli oceani, il clima e l'islam soprattutto, hanno congiurato a fare dell'Africa una prigione a celle, che ha impedito ai negri di uscirne, ai bianchi di entrarvi.

Dalla costa mediterranea tuttavia non è mai cessata una lenta infiltrazione in direzione sud, di popolazioni di color bianco, che andavano a confondersi coi negri del sud. Il luogo di fusione ed anche di lotta è sempre la fascia di steppa che corre tra il deserto da un lato e le foreste impenetrabili dall'altro: lungo i fiumi Senegal, Niger, Nilo ed il lago Ciad.

Ogni volta che lungo il Mediterraneo avveniva uno scontro di popoli le ripercussioni, come il movimento delle onde, si propagavano fino all'interno. I Romani spinsero nel deserto i berberi (uomini rossi), questi spinsero i nigri-



**PERAMIHO (Tanganika) - S. E. Mons. Mathew, Delegato Apostolico per l'Africa Occidentale ed Orientale Inglese, dopo avere consacrato la cattedrale, assiste ad una festa ginnica data dai maestri delle scuole.**

ziani, e questi costrinsero i bantù a rifugiarsi nella foresta.

Il Cristianesimo trovò due vie per entrare nell'Africa orientale: il mar Rosso e il Nilo, per il mar Rosso infatti una nave di Tiro portò S. Frumentio in Abissinia, che dalla metà del IV secolo divenne il primo regno cristiano dell'Africa nera e per il Nilo, verso il 450 il Cristianesimo arrivò tra le fiere tribù della Nubia, ma i Missionari cattolici, inviati da Costantinopoli, furono soppiantati da quelli monofisiti (eretici) inviati da Alessandria e così separate dalla fede di Roma, queste chiese perdettero la forza d'irradiazione e decaddero.

Dal lato occidentale le Chiese di S. Ci-

priano e di S. Agostino avrebbero certamente operata la penetrazione verso l'interno attraverso le piste del Sahara, superando difficoltà senza numero, ma intervenne l'Islam con le sue conquiste, che alzò tra noi e l'Africa una barriera insormontabile. I cristiani cercarono di reagire all'espansione araba musulmana con le crociate, ma il blocco musulmano tenne duro all'urto delle armi cristiane. Vista la difficoltà di sconfiggere l'islam

sorse tra i cristiani l'idea di convertirlo.

S. Francesco d'Assisi, nel 1212, manda alcuni dei suoi frati nel Marocco ed egli stesso tenta di convertire il Sultano d'Egitto, ma non ottiene altro che la sua venerazione e il reimbarco per l'Italia. Nel Marocco i frati di S. Francesco sono decapitati. I loro resti portati a Lisbona, accesero l'entusiasmo del martirio in un giovane sacerdote, che fattosi francescano, si pose in viaggio per il Marocco, ma una tempesta lo gettò sulle coste della Sicilia e divenne S. Antonio da Padova.

L'esperienza dimostrò, che in terra d'islam soltanto il martirio era a disposizione, che la conversione dei mu-

# IANESIMO in AFRICA

## INTENZIONE MISSIONARIA - GENNAIO Aumento dei Missionari in Africa.

sulmani non si sarebbe ottenuta che con l'avvicinamento sistematico.

L'uomo che spese tutta la sua vita ad inculcare il nuovo metodo presso papi e re, fu un laico, il terziario francescano Raimondo Lullo (1235-1316). Raimondo Lullo, dopo avere imparato l'arabo da uno schiavo comperato appositamente, all'età di 80 anni, solo, affronta di persona il blocco islamico dell'Africa, ma è lapidato mentre predica in una piazza di Bugia (Algeria).

E l'Africa rimase ancora dimenticata per tre secoli.

E giacchè ai cristiani riuscì impossibile spezzare frontalmente il blocco musulmano si decise di aggirarlo.

L'invenzione della bussola, la teoria della rotondità della terra e le notizie ottimistiche giunte dal lontano Oriente avevano creato in Europa, e specialmente in Spagna e Portogallo, affacciati all'Atlantico, la convinzione che ciò sarebbe stato possibile. Dopo quasi un secolo di puntate lungo la costa dell'Africa, doppiato il Capo di Buona Speranza, il 18 maggio 1498, Vasco de Gama getta l'ancora a Calicut, nell'India, dove ha la sorpresa di trovare laggiù, dei musulmani!

Sembrò finalmente che l'Africa nera s'aprisse ai cristiani dal lato non sog-

(Continua a pag. 10)

L'Africa è il campo missionario più vasto dopo l'Asia ed il più bisognoso di missionari. Le statistiche lo dimostrano in modo lampante.

Deleg. Apostolica	Popolazione	Cattolici	Catecumeni	Sac. ind.	Sac. est.	Un sac. per
AFRICA						
BRITANNICA	32.000.000	3.550.000	700.000	340	2073	22.000 ab.
AFRICA						
FRANCESE	25.000.000	2.500.000	—	244	1293	16.000 ab.
AFRICA						
MERIDIONALE	8.700.000	741.000	56.000	103	856	14.000 ab.
CONGO BELGA	9.500.000	3.282.000	848.000	243	1569	7.800 ab.

Da queste proporzioni appare chiaramente la mancanza di quella quantità di sacerdoti che dovrebbe attendere ai bisogni dei nuovi convertiti... E la popolazione cattolica, specialmente nell'Africa Centrale, cresce con tanto vigore che i missionari spesso non sanno come fare per istruirli tutti convenientemente ed avviarli alla vita cristiana.

Ecco un confronto tra i dati statistici del 1948 e del 1921 dell'Africa centrale:

1921		1948	
<b>Cattolici</b>	353.800	<b>Cattolici</b>	2.163.500
<b>Sacerdoti</b>	443 (uno su 800 catt.)	<b>Sacerdoti</b>	1683 (uno su 1300 catt.)

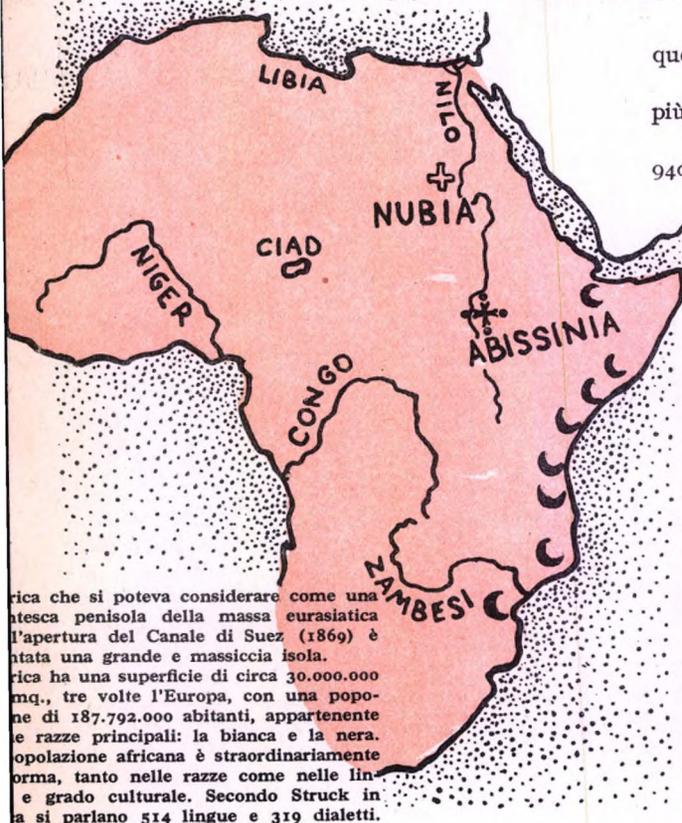
I sacerdoti sono quasi quadruplicati, i cattolici risultano sestuplicati. La proporzione fra aumento di cattolici e aumento del clero è ancora più grande nel Congo Belga.

1921		1948	
<b>Cattolici</b>	359.000	<b>Cattolici</b>	3.282.000
<b>Sacerdoti</b>	431 (uno su 830 catt.)	<b>Sacerdoti</b>	1812 (uno su 1800 catt.)

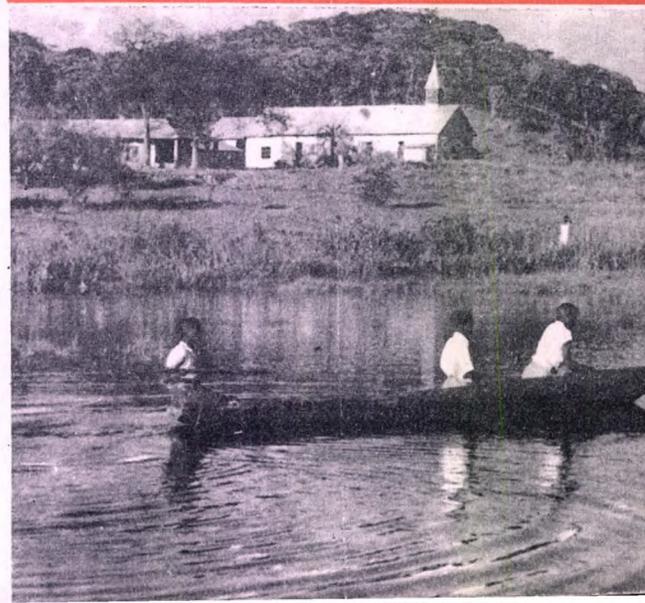
Qui il numero dei sacerdoti si è quadruplicato, mentre quello dei cattolici risulta nove volte maggiore.

L'aumento dei cattolici in Africa potrebbe essere ancora più grande se maggiore fosse il numero dei missionari.

Attualmente ci sono in Africa 14.075.000 cattolici con 9402 sacerdoti.



CONGO BELGA - Vicariato Apostolico di Sakania: Sulla laguna, di fronte alla Missione di Kalumbwe.



frica che si poteva considerare come una  
ntesca penisola della massa eurasiatica  
l'apertura del Canale di Suez (1869) è  
ntata una grande e massiccia isola.  
frica ha una superficie di circa 30.000.000  
mq., tre volte l'Europa, con una popo-  
ne di 187.792.000 abitanti, appartenente  
e razze principali: la bianca e la nera.  
popolazione africana è straordinariamente  
orma, tanto nelle razze come nelle lin-  
e grado culturale. Secondo Struck in  
a si parlano 514 lingue e 319 dialetti.

# L'ultimo addio!

## IL RITORNO

Un'ultima stretta di mano, un salire affrettato dei tre scalini della vettura, un colpo secco dello sportello contro il suo battente, un fischio lacerante, rumore di ferraglie e il direttissimo Torino-Roma si tuffa sicuro e veloce nella fitta nebbia novembrina che pesa come una cappa di piombo sulla metropoli piemontese.

Le ultime parole che don Giovanni Mora mi bisbigliò sommessamente esprimevano tutto il dolore che il suo cuore sentiva per essersi staccato, forse per sempre, dalla mamma sua, dal babbo, da tante persone a lui care e dalla Patria diletta.

« Dio è degno di questo sacrificio — soggiungeva poi — e nulla posso rimpiangere. Solo, tu che mi sei amico, scrivi loro e di loro che tanto li amo! ».

Sì, don Mora ha un cuore traboccante di purissimo amore; amore che diventa zelo e trova la sua espressione più tangibile nella completa dedizione alla evangelizzazione di tanti miseri esseri umani che abitano la sua missione di Satari.

## ORDINATO TRA I RETICOLATI

L'India vide D. Giovanni Mora giovanissimo quando, novizio, sbarcava sui suoi lidi misteriosi nell'anno 1932.

Durante la sua vita studentesca si approfondì nella conoscenza della lingua *Tamil*, considerata la più difficile della nazione indiana, e non trascurò di avvantaggiarsi di ogni occasione per rendersi, sin d'allora, utile al ministero della evangelizzazione. Ricevette l'ordinazione sacerdotale nel triste campo di concentramento di Dehra Dun durante il periodo bellico 1940-45 per mano di S. E. Mons. Cialeo, vescovo di Multan — pur egli ivi detenuto — sotto un tetto di paglia e al rumore dei passi cadenzati delle sentinelle di servizio. La nuova missione di Goa, campo del suo lavoro apostolico, lo salutava per la prima volta verso il termine del 1946.

Sua Eccellenza il Patriarca di Goa, venuto con meraviglia a conoscenza come a sessanta chilometri dalla tomba del Saverio vi fosse una comunità completamente vergine nei riguardi del Vangelo, richiese dai Salesiani un missionario che iniziasse l'opera di evangelizzazione presso quel popolo. La scelta della persona che avrebbe svolto questo arduo compito, cadde sul nostro don Mora; il quale, senza porre indugio, si recò a Satari, centro di una comunità lontana da ogni senso di civiltà e di fede.

## LE INCOGNITE DELLA FORESTA

In questa regione i diversi villaggi sono separati da distanze enormi che bisogna coprire attraverso foreste quasi vergini senz'altro mezzo di locomozione che le proprie gambe.

Per esperienza so che il viaggiare attraverso le foreste indiane non è impresa alla portata di tutti e richiede un certo coraggio date le insidie che vi si celano. Durante la stagione delle piogge il terreno, senza traccia alcuna di sentiero, diventa acquitrinoso o ricoperto di uno strato limaccioso sul quale bisogna procedere con precauzione per non scivolare. Tra le foglie cadute e gli arbusti cosparsi sul terreno lasciato libero dalle grandi piante e dalla giungla, si nascondono a migliaia le sanguisughe, pronte ad attaccarsi voracemente alle gambe del passante; e nell'aria si ode il ronzio snervante delle zanzare pur esse sitibonde del sangue di chi si avventura attraverso quell'ammasso di verzura risuonante dei rumori più strani, e smaniose di iniettare il germe, pernicioso, della malaria. Se le acrobazie delle scimmie possono essere un diversivo per il missionario che passa frettoloso attraverso quelle zone selvagge e inospitali, la presenza delle fiere, dei serpenti velenosi e di altre mille insidie, fa tremare di paura anche chi vi è già abituato.

So che don Mora non ha paura delle foreste: vi si interna allegramente e si diverte persino cercando di imitare, con la voce, i versi degli sciacalli e di altri animali che si odono poco lontano. Infatti stralciando da una sua lettera pervenu-

## CRISTIANESIMO IN AFRICA Continuazione da pag. 9

getto all'islam, l'Atlantico, e da quello più debole per i musulmani la costa orientale, lungo la quale i portoghesi impiantarono le loro fattorie commerciali, contrassegnate da una colonna con la croce e le armi reali.

Mezzo secolo dopo il viaggio di Gama (1541) San Francesco Saverio seguì la stessa rotta, pose piede in Africa, ma solo come viaggiatore, giacché nei dieci anni che gli restarono di vita, doveva aprire all'apostolato cattolico tutta l'Asia: da Goa al Giappone.

In seguito a questi viaggi s'iniziarono e fiorirono le missioni del Congo, del-

l'Angola, dell'Abissinia, dello Zambesi, ma caddero ben presto per mancanza di clero...

E così l'Africa nera restò ancora per tre secoli, dopo il Saverio, bloccata dall'islam e dalla sua povertà. I Missionari andando e tornando dal lontano Oriente, dove si sviluppavano fiorenti chiese, rasentando tutto il con-

tinente africano, vi pongono anche piede, ma senza prospettare la possibilità che offriva all'apostolato.

La penetrazione del Cristianesimo nell'Africa nera è stata riservata ai nostri tempi!

Il secolo scorso vide infatti cadere le barriere che tenevano in disparte l'Africa dal mondo cristiano; con gli esploratori, conquistatori, colonizzatori penetrarono i Missionari.

E il progresso del Cristianesimo, nel continente africano, pare voglia ricompensare il suo ritardo.

D. Z.

**Rinnovate l'abbonamento!**

**Procurate nuovi abbonati.**

tami solo qualche giorno addietro, don Mora così racconta una paurosa avventura capitatagli dopo il suo ritorno dall'Italia.

## L'INCONTRO CON LA TIGRE

« Ritornavo a casa in compagnia di un ragazzo dodicenne della mia missione dopo un giro missionario. La notte ci sorprese a tre ore dal villaggio in piena foresta. Camminavamo recitando il santo rosario, quando sul nostro sentiero a circa quindici metri in fronte a noi scorgemmo due occhi rossi puntati su di noi. Accesi la mia lampadina tascabile e nella luce scorgemmo quello che già avevamo dubitato: la tigre. Il ragazzo mi si strinse al fianco. Che fare? Armi non ne avevo; mi accontentai di tenere il fascio di luce proiettato sulla bestia. Questa lasciò il sentiero e per un buon quarto d'ora continuò a girarci attorno a non meno di dieci metri di distanza. Io continuai a seguire le sue evoluzioni con la luce della lampadina la quale, per buona ventura, abbagliando gli occhi della bestia, le impedivano di individuare le nostre persone. Passarono in tal modo quindici, forse più, minuti prima che la tigre si decidesse ad abbandonarci scomparendo nel fitto della foresta ».

Gli abitanti dei villaggi sparsi su quella regione aspra hanno ormai acquistato familiarità coll'uomo inviato da Dio affinché essi vedano la luce. Attendono la sua visita, ascoltano la sua parola e bramano di far parte del gregge di Cristo.

Dopo soli due anni di vita apostolica di un solo missionario, il distretto di Valpoi-Satarì conta tre villaggi, catecumeni, e cristiani.

Quando don Mora mi parlava dei risultati del suo lavoro missionario il suo volto si illuminava di una gioia indescrivibile e uscivano spontanee dalle sue labbra espressioni di riconoscenza verso il buon Dio il quale, mediante la sua grazia, rende fecondi i suoi sforzi. Sono convinto nel modo più assoluto che per lui non potrebbe esservi maggior consolazione: consolazione che fa scaturire tanta gioia pur tra le sofferenze e i sacrifici che accompagnano la vocazione missionaria.

F. P.

## Benedette distrazioni!

*Cara Gioventù Missionaria, ti devo ringraziare proprio di cuore, chè per mezzo tuo ho trovato tante anime buone e generose che tutti i martedì e sabati ci aiutano con le preghiere.*

Sai cosa mi è capitato ieri? Mentre ero tranquilla in capanna, e ascoltavo una predica sulla necessità di allontanare subito le distrazioni, mi venne in mente che giorni prima avevo promesso ad una maomettana di visitare ancora il suo piccolo infermo.

Cercai di allontanare la distrazione, ma per quanto facessi il mio pensiero era in quella capanna!

Finita la funzione corsi difilato alla capanna del malatino... ma strano, il piccino non era grave, come pensavo di trovarlo. Intanto si mette a piovere.

— Andiamo subito a casa — dice la consorella che mi accompagnava.

— Aspettiamo un momento che cessi e poi andremo — rispondo io.

Finito di piovere, rimanimmo sorprese e quasi spaventate nell'udire poco distante grida, urla, tamburi, trombe: un fracasso indiadolato.

— Cosa succede? — chiediamo.

— Oh, niente! portano via una giovane madre morta ieri sera.

Cessato il chiasso, ci rechiamo sul posto.

— Dov'è il bambino? — domandiamo.

— È in casa della nonna. Ma non preoccuparti per lui. Domani, prima che il sole spunti, sua madre verrà a prenderlo.

Senza esitare un momento ci rechiamo dalla nonna la quale era accovacciata in fondo ad una capanna con in braccio il bambino. Piangevano tutti e due.

— Oh caro piccolo, se domani tua madre verrà a prenderti, io ora ti battezzo e ti apro la porta del cielo!

SR. MARIA RAVALICO

## LA PROCESSIONE DEL "CORPUS DOMINI"

### A SHILLONG

A causa delle piogge, la processione del *Corpus Christi* a Shillong viene trasportata nel mese di novembre; anche quest'anno riuscì una grande manifestazione di fede. Migliaia di cattolici sfilarono per le vie della città: altre migliaia di spettatori erano allineati lungo il percorso ed ammiravano l'ordine, la devozione e l'entusiasmo. La processione durò per tre ore in un tripudio incessante di canti e preghiere. La Benedizione solenne davanti alla Cattedrale è stata una degna corona a ciò che costituisce ormai l'avvenimento religioso più importante di Shillong. I cristiani sono rafforzati nella fede, e molti pagani diventano catecumeni.



# DAL MONDO

# MIS- SIONARIO



## COREA - TAEION — CORAGGIO DI UN MISSIONARIO MARTIRE

I comunisti per costringere il P. Giovanni Colin, delle Missioni Estere di Parigi, scomparso il 23 dello scorso settembre, alla apostasia, lo sottoposero ai più inauditi tormenti: dopo averlo fatto inginocchiare, gli passarono sotto le ginocchia un bastone all'estremità del quale gli legarono le mani e lo tennero in quella dolorosa posizione chiedendogli d'apostatare. Egli ripeteva di continuo: « Piuttosto la morte che la rinnegazione! ». Venne bastonato ferocemente, sino a coprirlo di piaghe in tutto il corpo e quand'era al culmine della sofferenza diceva ai carnefici: « Uccidetemi dunque in fretta; tanto aspettereste invano la mia defezione ».

## COREA - SESAN — LA FINE D'UN CATECHISTA

L'odio dei rossi verso i cattolici non ha cessato di manifestarsi dall'inizio della guerra. Cristianità intere vengono distrutte. I guerriglieri comunisti hanno dichiarato di continuare a distruggere le cristianità e a perseguirle e di « volerle sterminare fino all'ultimo uomo ».

A Sesan, dove si videro scene d'una ferocia inaudita, i comunisti presero il catechista del luogo, Giovanni Paik di 56 anni e, trascinatolo sui monti, lo spogliarono, lo trafissero con pezzi di bambù e lo finirono a sassate; il cadavere, quando lo si ritrovò, non era che piaghe e ferite: cranio e bacino letteralmente maciullati.

## CINA - KU-KONG — I COMANDAMENTI ROVINANO LE COSCIENZE

Due suore infermiere cinesi per invito delle autorità, visitano ogni giorno i detenuti delle carceri della città di Ku-Kong (antica Shiuchow), per distribuirvi medicine e dare conforto. In quella città quando un carcerato « marca visita » gli viene detratta una porzione di riso, perchè chi è ammalato (anche se ha male alle braccia o ai piedi), non deve consumare tanto.

Per le suore il dispiacere più grosso è che difficilmente possono dire qualche buona parola, essendo sempre presente il « palo », e neppure si possono distribuire libri, fossero pure romanzi, perchè guastano i buoni costumi.

Con la stessa scusa obbligarono a togliere un quadretto, contenente i dieci comandamenti, appeso alla porta della stanza dell'eroico Mons. Versiglia, primo Vicario Apostolico di Shiuchow, perchè i comandamenti « rovinano le coscienze ».

## BUENOS AIRES — OMAGGIO DEL PARLAMENTO ARGENTINO AI PRIMI MISSIONARI SALESIANI

Il 75° delle Missioni Salesiane fu solennemente celebrato in Argentina. Fu commemorato anche alla Camera. Il 6 settembre 1950 il sig. Visca, deputato di Buenos Aires, dopo avere accennato all'arrivo dei primi dieci figli di Don Bosco, disse fra l'altro: « Non bisogna dimenticare che Mons. Cagliero e Mons. Fagnano af-

frontarono l'ardita e difficile impresa di civilizzare la Patagonia e Terra del Fuoco, evangelizzandone gli indigeni... I Salesiani crearono 46 scuole professionali, 9 scuole di agricoltura, 94 scuole elementari, 33 secondarie, 45 parrocchie, 164 chiese, 139 oratori festivi. In questi collegi stanno attualmente lavorando 1256 salesiani, e i loro alunni sono 32.662. In più 776 Figlie di Maria Ausiliatrice educano 18.500 ragazze ».

## HONG KONG — NELLA DIOCESI DI SHIUCHOW SI CONTINUA ANCHE SOTTO IL NUOVO REGIME

« Noie e incomprensioni — scrive Mons. Arduino, S. D. B. — non mancarono, ma si poté continuare il lavoro missionario. Nel loro distretto i missionari sono liberi di viaggiare e visitare i cristiani, eccetto nel distretto centrale in cui ci vuole il permesso della polizia, anche per passare fuori casa una sola notte, il che viene concesso raramente. Nella prova i cristiani si mostrano più forti nella fede ed osservanti. È cresciuto il numero dei catecumeni (426) e si nota che i pagani nutrono maggiore stima dei missionari, di modo che in genere si può parlare di orientamento verso la Chiesa Cattolica. I battesimi amministrati nell'anno sono 668. Tutte le varie opere e attività missionarie sono in funzione: le scuole con 1825 tra alunni e alunne, i due orfanotrofi, la Santa Infanzia, il ricovero dei vecchi e i 14 dispensari ».

**MERURI - MATTOGROSSO** — INDIETTE TRASCINATE DALL'ESEMPIO DELLE MISSIONARIE

« A Meruri vive un forte gruppo di bororos civili. Poca o nessuna energia nel lavoro, hanno prodigiosa memoria e viva intelligenza — scrive l'Ispettrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice — sono molto portate alla musica e al canto.

» L'esempio delle Suore missionarie spinge le ragazze e le donne a sbrigare per loro conto le faccende domestiche, a tessere, a lavare, stirare, cucire, mentre si fanno pure abili nel ricamo, nei lavori a uncinetto e a maglia ».

**ROTAGIRI** — DOMENICO SAVIO ACCOLTO DA RAGAZZI E MAESTRI INDÙ

Un avvenimento singolare per i villaggi ove funzionano gli oratori festivi fu la festa in onore del Beato Domenico Savio ed il suo passaggio in questa terra pagana. Da un oratorio ad un altro fu accolto Domenico Savio dalle popolazioni, dai ragazzi e dai maestri indù con segni di venerazione ed entusiasmo.

In queste manifestazioni erano anima di tutto i giovani. Era commovente sentire da quei fanciulli gridare il motto del Beato: « La morte ma non peccati », e cantare nella loro lingua l'inno di Domenico Savio composto dall'Ispettore salesiano Don Carreño.

**SUCHOW - CINA** — RISPOSTE SCONCERTANTI

I ragazzi interni della « St. Joseph Salesian School » di Suchow, sono molto affezionati ai salesiani. A loro si è aggiunto un bel gruppetto, una cinquantina, raccomandati da Mons. Côté S. J., Vescovo di Suchow, il quale pensa al mantenimento loro e di quasi tutti gli altri. I raccomandati sono seminaristi minori, speranze della Cina cattolica. Numerosissimi sono gli alunni che vogliono farsi salesiani.

Tutti questi ragazzi interni oltre allo studio, frequentano ogni giorno, per alcune ore, i laboratori della scuola professionale, e subiscono lunghi discorsi politici. Ma sanno difendersi! Un alunno, al caporione che insisteva con il suo « Dio non esiste, bisogna che tutti lo combattano », rispose con logica che sconcertò il propagandista: « Ma se non esiste, che cosa dobbiamo combattere? ». Un altro neobattezzato, interrogato perché si era fatto cristiano rispose: « Perché ora c'è la libertà. Prima mio padre mi proibiva sotto pena di scacciarmi di casa di entrare nella religione cattolica; adesso lo stato rispetta anche la volontà dei ragazzi e difende la loro libertà ».

**MADRAS - INDIA** — APOSTOLATO DI GIOVANI MISSIONARI

Nella vasta parrocchia di Kotagiri sulle colline azzurre del Sud India, gli stu-

denti di filosofia e novizi salesiani svolgono un apostolato fecondo ed originale.

Alla domenica si spargono nei villaggi vicini e dirigono 5 oratori festivi di cui solo uno è frequentato da cattolici. Non è un semplice contatto a motivo di divertimento, ma viene impartito l'insegnamento del catechismo e istruzioni di indole morale. Gli abitanti del luogo appartengono ad una casta detta « Badagas », rispettosi senza pregiudizi per il lavoro dei giovani missionari. Son quasi trecento i giovani che accorrono a questi oratori.

**PECHINO - CINA** — CRISTIANI CO-RAGGIOSI

Nella città di Pechino si è costituita una specie di associazione tra i cristiani conduttori di *ricstii* e *pedicab* (calessini e tricicli al servizio del pubblico per il trasporto delle persone), con il fine di osservare il riposo festivo in onore della Madonna. Cominciarono a non lavorare il giorno dell'Assunta.

Sono ora circa una decina, ma sperano di aumentare molto. Una medaglia della Vergine Ausiliatrice, che a Pechino è ora molto onorata, fu messa in ogni carrettino o triciclo. Poiché il regime di vita non è troppo alto, vi è licenza di lavorare pure alle domeniche e altre feste, ma essi spontaneamente vogliono rendere questo omaggio a Co-lei che è l'aiuto del popolo cristiano.

## IL Guatemala PAESE PIÙ POVERO DI SACERDOTI



Il Guatemala è la più popolata delle sei Repubbliche continentali del Centro America. I Cattolici vi costituiscono il 98,4%, i protestanti l'1,6%. Gli Indi che sono i due terzi della popolazione sono tutti battezzati; si tratta dunque d'un Paese cattolico nel quale non c'è più neppure un pagano da convertire.

Ciononostante, la Chiesa Cattolica, attraversa nel Guatemala una situazione quanto mai allarmante e n'è causa profonda la spaventosa penuria di sacerdoti; per tre milioni e mezzo di cattolici, infatti, si hanno solo 149 preti dell'uno e dell'altro clero, mentre ne occorrerebbe un minimo di tre o quattro mila! Supponendo che questi 149 sacerdoti si dedichino tutti all'apostolato diretto, avrebbero affidati alle loro cure più di 24 mila fedeli ciascuno. La realtà però è ancora peggiore, perché collegi, seminari, ospedali, ecc. assorbono parecchi di questi sacerdoti, mentre altri

sono tolti dal ministero parrocchiale dalle malattie e dalla vecchiaia, per cui non di rado il caso di preti che abbiano la schiacciante cura di 80 mila anime, solitamente disseminate su un territorio immenso. Questi sacerdoti, che trascorrono la loro vita in viaggi attraverso le montagne, debbono per forza limitarsi all'apostolato più essenziale: battesimi, confessioni ed estremi conforti ai morienti.

Più di metà del Clero del Guatemala è di origine straniera, per mancanza di vocazioni indigene. Le tre Diocesi del Guatemala hanno complessivamente solo 33 seminaristi maggiori.

Una causa della penuria di vocazioni è la disgregazione della famiglia.

Nel Guatemala vi lavorano 21 Salesiani dei quali 14 sacerdoti, 3 chierici e 4 coadiutori. Hanno l'importante collegio di Santa Cecilia, quattro parrocchie e la missione del Peten.

# TRA LE TIGRI



## DELLA MALESIA di A.M.ALESSI

### I - Un ricatto.

— Padre c'è un uomo che desidera parlarti.

— Da dove viene?

— Da Nam Deng (Acqua Rossa). Dice che ha importanti comunicazioni da farti.

Meravigliato che un uomo avesse affrontato un viaggio così lungo, attraverso una zona infestata dai banditi, per parlarmi, ordinai di farlo passare. Provavo uno strano presentimento...

Pochi minuti dopo un giovanotto alto, muscoloso, slanciato mi stava dinanzi, avvolto nel suo ampio *sarong* di seta policroma, il classico costume nazionale formato da un pezzo di stoffa che si avvolge attorno al corpo.

Lo sguardo sfuggente, talvolta truce che traspariva dalle sue pupille nere, mobilissime, il pugnale finemente lavorato che portava alla cintola accanto alla fondina da cui spuntava il calcio di una grossa pistola, ma soprattutto una larga cicatrice che gli attraversava il torace ampio, bruciato dal sole, di un bel colore ebano lucido, lo rendevano una figura enigmatica, piuttosto sospetta e pericolosa.

Mi salutò con il saluto nazionale, portando le mani giunte all'altezza della fronte e piegando lievemente il capo, poi senza neppure attendere che lo invitassi si accoccolò per terra nella classica posa orientale.

— Tu aspetti il tuo fratello missionario? — Mi chiese prima ancora che gli chiedessi lo scopo di quella visita.

Mi sentii preso da un senso di timore. Credetti inutile simulare o nascondere la verità.

— Sì, doveva essere di ritorno fin da ieri. Ne sono anzi preoccupato... Tu lo hai visto?

L'uomo parve esitare. Si guardò attorno poi mi chiese:

— Tu non mi tradirai?

— Io non ho mai tradito alcuno.

— Giuralo!

— Il Padre ha una parola sola: parla, non ti denzierò!

— Il suo fratello è stato catturato dai banditi. Se vuoi rivederlo devi sborsare centomila *ticali*. (Circa un milione di lire italiane).

Se un fulmine fosse scoppiato nella stanza non mi avrebbe recato maggior sorpresa. Il triste presentimento che da alcuni giorni mi agitava e che era andato aumentando con il prolungarsi dell'assenza del caro confratello che divideva con me le fatiche della vita missionaria in quella residenza, situata ai margini delle grandi foreste malesi, in una delle zone più selvagge e difficili del mondo, era purtroppo una triste realtà.

Da molti mesi sentivamo che qualche cosa di grave andava maturando.

Il romanzo di A. M. Alessi ci riporta nella Birmania, in questa tormentata terra di missione, in questa trincea avanzata del Cristianesimo, ove in questi ultimi mesi sono caduti due nuovi eroici missionari del P. I. M. E., i padri Mario Vergara e Pietro Galastri, fucilati dai ribelli sulla riva del Salwen per aver difeso i poveri e i deboli contro le violenze le ingiustizie e le crudeltà di questi feroci nemici della Chiesa e dell'umanità.

« G. M. » si inchina commossa davanti a tutti questi eroici pionieri di fede e di civiltà che lottano e muoiono per portare la luce di Cristo a questi nostri poveri fratelli.

Sotto la pressione comunista che dalla Cina aveva portato a una lotta aperta, contro le forze dell'ordine, nell'Indocina Francese, gruppi di ribelli, agitatori comunisti e autentici banditi andavano seminando il terrore fra quelle povere popolazioni.

Quasi ogni giorno giungevano notizie di grassazioni, di violenze, di soprusi, commessi contro individui e villaggi, senza che le scarse forze di polizia potessero porre un argine.

Interi famiglie di cristiani e di pagani giungevano alla nostra residenza per chiedere aiuto e protezione.

P. Luigi, il mio più giovane aiutante, aveva voluto anche quella settimana recarsi a Pa Kai, un piccolo centro che avevamo fondato nel cuore delle foreste e al quale egli dedicava le sue migliori energie, visitandolo e rimanendovi per alcuni giorni ogni due o tre mesi.

Quella volta avevo cercato di dissuaderlo, in seguito appunto alle notizie sempre più allarmanti, ma alla fine avevo dovuto arrendermi, sembrandomi troppo grave la responsabilità di abbandonare quel posto avanzato che ci era costato tanti sacrifici e del quale ci proponevamo di farne quasi un trampolino di lancio per la conquista delle numerose tribù selvagge che vagavano nella jungla.

Il Padre avrebbe dovuto essere di ri-

La suora chiede al dottore della missione: — Dottore, come va il bambino a cui ha tagliato le gambe?

— Oh, benissimo; tra qualche giorno sarà in piedi.

Il missionario vuole farmi credere che ha fatto il viaggio con un piroscifo di 900 cavalli... Ma non sono mica un gonzo io da crederci.

Se non ci sono nemmeno le scuderie per metterli tutti.

Un catechista indigeno accompagna al missionario un marmocchietto:

— Padre, Lin ha bevuto una boccetta d'inchostro.

— E tu cosa gli hai dato?

— Cinque fogli di carta assorbente.

Tirava un'aria frizzante. Un povero cinese camminava con una veste molto leggera e con due strappi, uno a destra e uno a sinistra.

— Ma tu devi gelare — gli dice il missionario.

— Non troppo — risponde l'interessato — il freddo entra per un buco ed esce per l'altro.

torno fin dalla sera precedente... invece ora mi giungeva improvvisa e inaspettata la notizia della sua cattura. Mentre questi pensieri turbinavano nella mia mente, il giovanotto continuava a guardarmi calmo e impassibile, masticando lentamente la cicca di betel che teneva tra i denti, attendendo una risposta.

— Non posso credere — dissi alla fine — che abbiate osato commettere un simile delitto. Forse ignoravate che il mio fratello missionario è un italiano e non avete pensato a quali terribili conseguenze potreste andare incontro...

Mi interruppe, estraendo dalla cintola un piccolo rotolo di pergamena fatto con foglia di palma, e:

— Puoi sincerartene subito — disse porgendomelo.

Non ebbi difficoltà a riconoscere la scrittura del nostro caro P. Luigi. Conteneva un laconico messaggio: « Sono prigioniero dei banditi. Dicono che se non pagherete mi uccideranno. Non

preoccupatevi di me, il Signore mi aiuterà ». Ormai ogni dubbio e ogni speranza erano scomparsi. Una vampata di ira mi prese. Balzai in piedi afferrando il mio uomo per un braccio.

— Ma è una canagliata quella che avete commesso! Avete misurato le conseguenze del vostro gesto? L'Italia non permetterà mai che si tocchi un capello a uno dei suoi figli!

— Sarà un po' difficile — rispose con un risolino sardonico — che giunga in tempo a liberarlo. Quanto a rappresentarle non dimenticare che nelle nostre foreste non riconosciamo altra autorità fuorché quella di *Sua Sing!* (Tigre invincibile).

Il nome del terribile bandito di cui tanto si era parlato in quegli ultimi tempi, mi fece inorridire: capivo tutta la gravità della situazione. Bisognava temporeggiare.

— Ma insomma che cosa volete?

— Te l'ho già detto: centomila ti-

cali, non un centesimo di meno. Sei disposto a pagare o no?

La sua calma mi esasperava.

— No e poi no! — urlai. — Anzitutto perché noi missionari siamo poveri e viviamo di elemosina e mai potremmo raccogliere la taglia che ci imponente e poi non scenderò mai a trattare con banditi come voi.

— È questa la tua ultima parola?

— Sì! Ricordati però che la partita non è chiusa. Guai a voi se oserete far del male al mio confratello. Riferisci al *Sua Sing* che le maledizioni di Dio e degli uomini lo raggiungeranno ovunque se oserà alzare una mano su di lui.

L'uomo non rispose. Si alzò, rifece il saluto e partì calmo, imperturbabile come era venuto...

Quella sera 31 gennaio 1949 si iniziava così la pagina più drammatica e il periodo più avventuroso della mia vita missionaria.

(Segue: *Oscure minacce.*)

## VITA DELL' A. G. M.

NAVE (Brescia). - *Studentato Filosofico.* — « Il nostro Gruppo aprì le sue attività con la Giornata Missionaria mondiale. I preparativi seppero dare all'ambiente il tono missionario. Dallo sfondo dominava un Crocifisso incorniciato dalle parole: *Da mihi animas*, ed accanto un quadro di Don Bosco, in compensato. All'entrata un grande tavolo missionario presentava materiale di biblioteca ed ogni qualità di riviste missionarie: sul tavolo spiccava un vaso di vetro con la scritta: " Offerte spirituali pro Missioni."

» Sulle pareti vi erano statistiche missionarie, manifestini, varie serie di cartoline convenientemente disposte per illustrare la vita missionaria; i quadri murali presentavano una scena missionaria eseguita da un socio... Non avendo potuto avere un missionario, abbiamo rimediato con una accademia missionaria. La giornata fu veramente calda ma non fu un fuoco di paglia... Il nostro Gruppo continua le sue attività di studio e di preghiera pro missioni. Il martedì è una giornata missionaria... Come liceisti, per le nostre giornate di studio seguiamo con profitto *Gentes* ».

CHESIO DI VALSTRONA - *Istituto Coniugi Cane.* — « L'idea missionaria — ci scrivono quelle brave associate — ed il grande compito della salvezza dei fratelli infedeli, entra ormai negli animi dei cari Chesiani i quali con slancio veramente lodevole hanno celebrato la giornata missionaria ed hanno offerto preghiere e denaro.

» Le brave zelatrici hanno lavorato tutta la settimana precedente con le Suore a preparare la giornata. Manifesti, strisce, fotografie furono esposti ai punti principali del paese. Il giorno della festa con il distintivo si prestarono a fare le collettrici per le Missioni, e con l'offerta di un fiorellino artificiale hanno saputo veramente toccare i cuori di tutti e aprire i portafogli anche dei più restii... Nessuno ha rifiutato l'obolo alle missioni. Anche i più poveri ed i senza lavoro hanno voluto essere generosi con le Missioni. Furono preparati anche i dolci che venivano presentati dalle piccole

ai più facoltosi con buste speciali. Nessuna busta rimase vuota...

» La Comunione del mattino fu veramente generale e la sera il teatrino, dove il rev.mo Sig. Parroco tenne interessanti filmine missionarie si riempì con profitto per le Missioni ».

*Brave! È piccolo il vostro paese, e il vostro numero, ma grande il vostro zelo ed amore per le missioni. E questo è ciò che conta!*

## Echi di corrispondenza

Cara « Gioventù Missionaria »,

*Nell'inviarti 33 abbonamenti per il nuovo anno, desideriamo dirti che ci sei simpaticissima e perciò ti leggiamo molto volentieri.*

*In questo 75° anniversario dell'andata dei Missionari salesiani in America, contribuiremo anche noi a dare maggiore incremento alle Missioni salesiane offrendo preghiere e sacrifici. E chissà che un bel giorno il Signore non susciti anche fra noi qualche santa vocazione missionaria.*

*Te lo diciamo piano piano in un orecchio; tra le nostre compagne ve ne sono che si laureeranno presto in Farmacia, in Chimica, in Lingue ecc. ecc. Figurati che c'è anche una futura architetta; non parliamo poi delle maestre e ragioniere...*

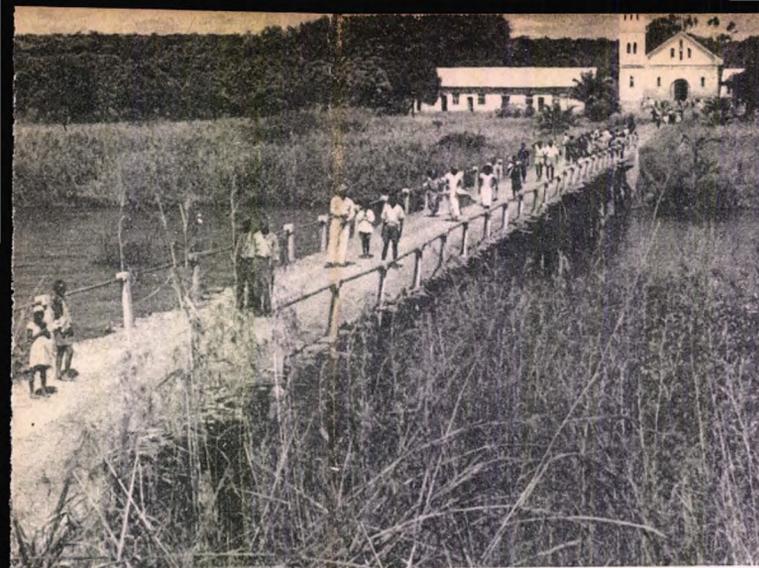
*Potrebbero fare molto bene nelle missioni ed essere di validissimo aiuto ai Missionari ed alle Missionarie.*

*Fa pregare molto secondo le nostre intenzioni e... chissà che un bel giorno invece di 33 abbonamenti (proprio come gli anni di Gesù) non ti regaliamo... a lunga scadenza, 33 missionarie.*

Saluti cordiali

30 novembre 1950 A. S. Un gruppo di pensionanti.  
Patronato della giovane - Torino.

Benissimo! Nelle Missioni ci sarebbe posto per tutte... Tutte potreste esercitare con profitto la vostra professione. Urge aumentare il numero degli ospedali, dei dispensari delle scuole elementari, medie e superiori, la costruzione di chiese e locali moderni nelle Missioni... Quindi vedete che tutte tutte potreste trovare il vostro posto nelle Missioni. Coraggio!



Vicariato Apostolico di Sakania  
(Congo Belga): La Missione di  
Kiniama.

La Chiesa in Africa è in cammino. Turbe di negri vi accorrono, ma scarseggiano i sacerdoti per attenderli. (Vedi pag. 9).

## PICCOLA POSTA

**VENTIMIGLIA - Vaglio.** — Abbiamo ricevuto la sua generosa offerta per i missionari. Grazie! Questo sì, che è un pensiero ed una riconoscenza tangibile verso i suoi antichi superiori, ora missionari.

**CANNARA (Perugia) - Istituto Salesiano.** — Brave, bravissime, le alunne di IV e V elementare. Siate sempre generose di preghiere e piccoli sacrifici per i missionari, valgono più del denaro. Benissimo, per quanto fate per diffondere « G. M. » nelle vostre famiglie.

**SOVERATO (Catanzaro) - Anna Siciliano.** — Partecipiamo anche noi al vostro dolore per la scomparsa dalle sig.na Antonietta Chiaravallotti, nostra Associata. Quanto ha fatto per le Missioni l'avrà certamente confortata nell'estremo momento. Coraggio! La ritroverete la vostra buona e zelante amica per non mai più separarvi in Paradiso. Preghiamo!

**RIVAROLO CANAVESE (Torino) - Villaggio S. A. L. P.** — La fiamma missionaria che avete acceso nella vostra nuova casa non tarderà a fare sentire i suoi benefici effetti di bontà e di apostolato. Consideriamo le abbonate come 12 apostole dell'idea missionaria nel Villaggio S. A. L. P.

**TORINO - Oratorio Sezione Studenti.** — Benone! Vedo che fate progressi di anno in anno nell'amore alle Missioni. Ce lo dimostra la statistica di offerte che avete raccolto in questi ultimi quattro anni nella Giornata Missionaria mondiale: 1947 L. 5054, nel 1948 L. 9300, nel 1949 L. 15.061 e nel 1950 L. 23.992. « Sempre più e sempre meglio » (Pio XI).

**PORDENONE - Collegio Don Bosco.** — Non ci meravigliamo di sapere che ci siano nel vostro collegio molti « tifosi » delle Missioni. Non può essere diversamente nella città di un grande missionario, il B. Oderico da Pordenone. Abbiamo letto la vostra relazione in « Qui Pordenone ». Bravissimi! Ci congratuliamo con gli animatori della « nuova tecnica » i « tifosi » De Apollonia, Bolle, Manganotti, Zardo, Nicoloso, Bonetti, Tomè. Continuate, siate anche i propagatori di « G. M. » che deve essere la Rivista di tutti gli amanti delle Missioni.

**PORTICI - Novizi Salesiani.** — Molto bene! La vostra succosa relazione dimostra magnificamente quanto si lavora tra voi per le Missioni e quanto sia viva la fiamma missionaria. Ottimo quanto avete fatto per il 75° delle Missioni Salesiane e per quanto fate per diffondere « Gioventù Missionaria ».

**ROMA (S. Callisto) - Ch. Marcello Moretti.** — Ci congratuliamo con te per l'unanime tua elezione a capo del Gruppo missionario. Hai così già modo per attuare il tuo desiderio missionario lavorando per accendere e mantenere viva tra i chierici l'idea missionaria. Procura che si celebri la giornata missionaria settimanale (martedì) nello studentato. (Comunione, Messa, preghiere, breve lettura, Buona notte di carattere missionario).

**TORINO - Luigino Zuccara.** — Bravissimo per la tua propaganda a « G. M. » Dieci nuovi abbonati non è poco... Continua a fare conoscere la Rivista ai tuoi compagni di scuola... Questo vuol dire essere missionario delle retrovie!

# Rinnovate l'abbonamento!

STA DELL'A. G. M.  
il 1° di ogni mese, ed  
illustrato: per tutti - il 15 di  
mese, edizione speciale.

## Gioventù Missionaria

A. XXIX - n. 1

Direzione e Amministrazione: Via Cottolengo, numero 32 - TORINO (709).

Abbonamenti: Ordinario: L. 300 - Sostenitore: L. 500 - Estero: doppio

C.C.P. 2-1355

Spedizione in abbon. postale - Gruppo 2°

Con approvazione  
ecclesiastica.  
Direttore respons.:  
D. Guido Favini.  
Direttore: D. De-  
metrio Zucchetti.  
Officine Graf. S.E.I.  
Autorizzazione del  
Tribunale di Torino  
in data 16-2-1949,  
n. 404.